

«Capri, Hollywood»

# «Il mio prefetto di ferro ispirato alla realtà»

La svolta di Vincent Perez, star della miniserie su Mori  
Poi con l'amico Depardieu in «Babbo Natale è africano»

**Mariagiovanna Capone**

**S**embra lontano anni luce dal ruolo di tombeur de femme. Eppure negli anni '90, Vincent Perez affollava le pagine di cronaca rosa con i suoi amori patinati, tra cui le lunghe storie con Jacqueline Bisset e Carla Bruni. Oggi che al suo fianco c'è la regista Karine Silla, da cui ha avuto Iman e i gemelli Pablo e Tess, non nasconde di sentirsi «appagato e soddisfatto di come sia andata la mia vita». Doppiamente fortunato visto che oltre che starle accanto sentimentalmente, con Karine ha iniziato un percorso professionale che ha portato alla realizzazione di «Un baiser papillon». Il film gli è valso il Capri Art Award a «Capri, Hollywood» dove s'è fatto accompagnare dall'ex compagna di set Elsa Zylberstein, di casa al festival di Pascal Vicedomini. La coppia, prima di tornare insieme sul set per «Le Père Noël est africain» (Babbo Natale è africano), si è dovuta dividere per due mesi durante i quali Perez ha girato «Cesare Mori: il prefetto di ferro», la miniserie prodotta dalla Artis con il contributo di Apulia Film Commission per Rai Fiction, diretta da Gianni Lepre e incentrata sulla storia di Cesare Mori, il funzionario piemontese inviato in Sicilia durante il fascismo a debellare la mafia.

**Perez, come è andata sul set de «Il prefetto di ferro»?**

«Abbiamo terminato le riprese due settimane fa ed è stata una gran bella esperienza. Il regista, Gianni Lepre, è un professionista eccezionale, il migliore con cui abbia lavorato. Nel suo modo di girare si trovano tutte le esperienze che lo



Sul set

**Diretto dalla moglie Silla in «Un baiser papillon»**

za contare che mi è stata data occasione di conoscere il Salento, a me totalmente sconosciuto».

**Ha visto l'omonimo film di Pasquale Squitieri?**

«No. Me ne hanno accennato ma non ho voluto vederlo perché non volevo che potesse influenzare il mio lavoro. In genere mi piace basarmi esclusivamente sulla sceneggiatura e sulla guida del regista e non voglio che a influenzarmi sia l'opera di qualcun altro. Lo vedrò poi, anche se mi hanno detto di guardare soprattutto l'altro film con Claudia Cardinale, «Il giorno della civetta», in cui ci sono dei riferimenti molto forti alla figura di Cesare Mori».

**Come ha lavorato su un personaggio così particolare come Mori?**

«Devo ammettere che non è stato facile. Cesare Mori era un uomo dal carattere fortissimo, con dei valori e principi molto solidi, che usava metodi vigorosi nella lotta alla mafia. Ma la sua forza morale l'ha portato anche a tenere testa a Mussolini, che l'aveva mandato in Sicilia, colpendo fascisti molto in vista. Di lui emerge un dualismo: da una parte lottava contro la mafia con ostinazione e durezza, ma altrettanto faceva con un fascismo troppo estremo e violento».

**Un uomo singolare per quei tempi.**

«Mi ha molto colpito il fatto che fu tra i pochi membri delle forze dell'ordine ad opporsi allo squadristo dei fascisti: quel modo di fare, credo lo facesse sentire un uomo tradito dallo Stato. Ma di Mori mi è piaciuto anche il lato personale: per la moglie Angelina era una

roccaforte, un punto di riferimento. Era duro con la mafia ma esprimeva un lato affettuoso e generoso con la famiglia. Davvero un personaggio interessante».

**Molto diverso da Louis, il personaggio che interpreta in «Un baiser papillon»...**

«Louis infatti è costretto a diventare forte attraverso la durissima prova del cancro che colpirà all'improvviso la moglie Billie (Valeria Golino). Una forza diversa, dettata dall'importanza di saper cogliere le gioie del presente, senza preoccuparsi troppo del dolore che li attende».

**Con sua moglie Karine Silla sta già pensando a un nuovo progetto?**

«Sì, e stavolta sarà una commedia di riflessione sulla ricomposizione di una famiglia. Reciterò con l'amico Gérard Depardieu (ex compagno di Silla, ndr) e il film s'intitola «Babbo Natale è africano»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coppie da schermo**

Vincent Perez con la moglie Karine Silla. A sinistra, Gérard Depardieu



**Protagonisti**

**Pieraccioni autoironico  
«Vengo premiato  
ma il fim va maluccio»**

Mentre in sala il suo «Finalmente la felicità» non ha raggiunto i 4 milioni di euro d'incasso ed è passato nel week-end di Natale dal secondo al quarto posto dei film più visti nei cinema italiani, Leonardo Pieraccioni è primo per simpatia. Ospite a «Capri, Hollywood» dove ha vinto il Patroni Griffi Award, il comico toscano non ha perso occasione per ironizzare sulla sua debiacle. «Pascal Vicedomini mi ha invitato decine di volte. E mica sono così furbo da venire al suo festival quando ottengo un successone in sala. Ci vengo quando vado maluccio», ha spiegato alla folta platea accorsa al cinema Paradiso di Anacapri.

